

Metodologie per lo sviluppo delle competenze orientative

Il contributo della scuola nel processo di orientamento

Intervento al Convegno *Tavolo per l'orientamento*, organizzato dall'Assessorato all'Istruzione della Provincia autonoma di Trento e dal Comprensorio delle Giudicarie, Tione (Trento) 20 ottobre 2007

Un'analisi comparativa realizzata nei diversi Paesi dell'Unione Europea ha dimostrato che il livello medio del tasso di drop out è pari al 22.5% rispetto ai giovani chiamati a finire gli studi. Naturalmente ci sono significative differenze tra i diversi Stati Membri. I Paesi nordici sono decisamente più qualificati nel combattere il fenomeno rispetto agli altri Paesi. Il Portogallo (40,7%), l'Italia (30,2%), la Spagna (30,0%) ed anche il Regno Unito (31,4%) mostrano percentuali di drop out decisamente superiori rispetto a Paesi come la Germania (13,2%), l'Austria (11,5%) ed i Paesi scandinavi (Svezia 9,6%, Finlandia 8,5%), che riportano percentuali ben al di sotto della media europea.

Molti contributi di letteratura danno conto dell'eterogeneità di interlocutori con cui si confrontano oggi gli insegnanti nei diversi cicli di studi. Si può dire che nella scuola sono presenti attualmente almeno tre profili di studenti:

- a) quelli *dedicati* (allo studio / alla formazione); sono ragazzi e ragazze che si impegnano attivamente per fronteggiare positivamente questo compito evolutivo (il percorso scolastico). I loro bisogni di orientamento trovano risposta adeguata nelle attività di educazione all'auto-orientamento (didattica orientativa), nell'accompagnamento (monitoraggio dei percorsi scolastici e portfolio), nell'accesso all'informazione e nello sviluppo di abilità concrete legate alla transizione al lavoro, nella consulenza se si presentano conflitti con la famiglia o problematiche di tipo personale;
- b) quelli *deboli* (da un punto di vista degli apprendimenti); sono ragazzi e ragazze con scarse risorse (personali, formative, ambientali) che, opportunamente potenziati e accompagnati, possono essere in grado di fronteggiare positivamente questo compito evolutivo (diritto/dovere all'istruzione). La centratura delle azioni di supporto è sul rinforzo di risorse personali e sui dispositivi di accompagnamento. Sono studenti che attraverso occasioni di potenziamento e/o metodologie di studio diverse da quelle tradizionali riescono a superare difficoltà legate a carenze di pre-requisiti formativi, tempi più rallentati ecc.; forme di tutorato personalizzato e azioni dedicate come i laboratori possono essere, oltre all'informazione, una buona risposta ai loro bisogni orientativi. Si tratta di un tipo di azioni che possono avere la caratteristica di proposte strutturate (del tipo moduli 2 E) che integrano attività di piccolo gruppo con momenti più personalizzati;
- c) quelli *difficili* (da un punto di vista dell'inserimento scolastico e sociale); sono ragazzi e ragazze con esperienze personali ad elevata criticità (personale, sociale, formativa). La centratura è sulla progettazione di un percorso personalizzato, finalizzato prima di tutto alla ricostruzione delle condizioni di piena cittadinanza, poi alla creazione di contesti positivi di sperimentazione di sé (a livello socio-relazionale, educativo-formativo, lavorativo) ed infine alla presa d'incarico e all'accompagnamento (ruolo strategico di un tutor non tanto a livello scolastico ma di un tutor in grado di lavorare in rapporto con la rete territoriale e di svolgere una funzione di mediazione sociale fra il giovane ed i diversi contesti sociali con cui deve interagire nel periodo di assolvimento del diritto/dovere). Per questo tipo di intervento si deve prevedere una funzione di tutorato personalizzato inteso come servizio (monte ore a disposizione dell'operatore) che funzioni in aggiunta alla eventuale partecipazione dello studente a specifiche attività strutturate.

Questo ventaglio differenziato di destinatari dell'offerta formativa implica in primo luogo problemi di differenziazione delle strategie didattiche, ma pone anche esigenze di personalizzazione delle azioni orientative per garantire al massimo il successo formativo di tutti («non uno di meno»).

La centralità del *ruolo strategico attribuito all'orientamento nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo* non è da mettere in discussione. I riferimenti fondamentali si trovano nel *Memorandum* del 2000 condiviso dagli stati membri dell'Unione Europea che nei sei messaggi-chiave ne riserva uno (n°5) proprio all'orientamento scolastico e professionale e nel successivo documento (*European Report on Quality Indicators of Lifelong Learning*), prodotto dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Educazione nel maggio del 2002 e contenente i 15 indicatori considerati rilevanti per la qualità dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, che inserisce l'orientamento nella quarta area relativa a <*strategie e sistemi di sviluppo*>. Per il sistema scolastico in specifico, il ruolo strategico dell'orientamento viene collegato prioritariamente al fenomeno dell'insuccesso e della dispersione, mettendone in risalto le due facce del problema; da un lato, le ricadute patologiche sul funzionamento del sistema scolastico stesso e le conseguenze sul sistema economico-produttivo e, dall'altro, gli effetti problematici sull'evoluzione delle storie individuali (formative, lavorative, sociali). Il termine *dispersione*, infatti, fa riferimento a più significati sia riferiti ai vissuti soggettivi e alle competenze individuali dello studente sia al fallimento degli obiettivi dell'istituzione; il problema cioè si pone sia in termini di risultati non conseguiti (o parzialmente conseguiti) dal singolo alunno, sia in termini di perdita di un certo numero di alunni da parte dell'istituzione.

Il disagio scolastico si configura, innanzitutto, come una condizione di difficoltà nel rapporto personale fra lo studente e l'istituzione scuola. Difficoltà persistenti e/o insuccessi formali possono rappresentare una minaccia di svalorizzazione di sé durante il processo di costruzione dell'identità e contribuire allo sviluppo di un rapporto problematico fra persona e istituzioni sociali; la scuola infatti è la prima organizzazione sociale complessa in cui il bambino/adolescente sperimenta un ruolo specifico, deve rispettare un sistema di regole, assumersi degli impegni e portarli a termine, sottoponendosi ad una valutazione sui risultati raggiunti. La percezione di fallimento personale e sociale, legata ad un percorso formativo problematico, diminuisce inoltre la convinzione di auto-efficacia (*il sentirsi competente*) rispetto anche ad esperienze diverse, in primo luogo quella lavorativa, riducendo la motivazione ad attivarsi nei confronti di questo obiettivo e lasciando spazio ad atteggiamenti e comportamenti di attesa e indifferenza nei confronti del proprio futuro professionale.

Le ripercussioni di una carriera scolastica problematica non ricadono esclusivamente sul livello di scolarizzazione (più o meno basso) raggiunto dal singolo interessato, ma coinvolgono altre sfere di vita della persona, in primo luogo l'aspetto della progettualità (il rapporto fra prospettiva temporale e costruzione di un sistema di valori di riferimento) e in secondo luogo lo sviluppo della carriera lavorativa dell'adolescente (il suo percorso di socializzazione al lavoro e di inserimento nel contesto produttivo). A partire dai risultati dell'esperienza scolastica si tende spesso a mettere in atto un processo sommario di categorizzazione degli studenti che vengono differenziati in adolescenti *adatti per lo studio* e adolescenti *adatti per il lavoro*; a questa si aggiunge un'ulteriore articolazione che viene fatta utilizzando gli schemi di *genere* per orientare verso lavori tipicamente maschili (meccanico, falegname, ecc.) e tipicamente femminili (parrucchiera, estetista, ecc.). Per questo insieme di ragioni, i fenomeni di insuccesso o dispersione *all'interno* del sistema scolastico e quelli *all'esterno* (intesi come fuoriuscita o abbandono) vanno trattati all'interno di uno stesso quadro interpretativo del fenomeno. Da esso prende avvio la definizione da parte dell'OCSE delle indicazioni operative di contrasto al fenomeno. Nella panoramica delle linee di azione/intervento promosse dall'Unione Europea e dai Fondi strutturali, a livello nazionale i

e) *l'orientamento con particolare riferimento al passaggio fra i diversi sistemi/canali formativi.*

Per definire la specificità delle diverse azioni finalizzate a promuovere un processo di auto-orientamento negli alunni, si deve tener conto:

- a) *dei diversi bisogni orientativi dei gruppi di studenti in transizione*, cioè dovranno potenziare le capacità di osservazione e di analisi della specificità dei target di riferimento all'interno delle classi (disagio scolastico, disadattamento sociale, devianza, ecc.);
- b) *della rete delle risorse locali*, cioè della presenza sul territorio e del tipo di *mission* dei diversi soggetti che possono metter in campo risorse per favorire il successo formativo del giovane e sostenere la sua esperienza di transizione e rinforzare un *metodo di lavoro di rete*;
- c) della integrazione delle attività di orientamento con un progetto formativo complessivo.

L'esigenza di rispondere a bisogni orientativi diversi, legati a profili diversi di studenti che in virtù del diritto/dovere all'istruzione convivono all'interno un sistema che da solo fa fatica a differenziare le proprie risposte, porta con sé un'esigenza immediata di integrazione con risorse esterne alla scuole, in particolare:

- la messa in valore di una *pluralità di soggetti/risorse professionali* attraverso un coordinamento a livello istituzionale/interistituzionale;
- la condivisione fra gli operatori di una *differenziazione delle azioni* (non è possibile che tutti i soggetti svolgano tutte le funzioni);
- la distinzione nelle azioni di orientamento fra *interventi strutturali* (didattica orientativa, moduli educazione all'autorientamento, tutorato scolastico) e *servizi alla persona*, in particolare rispetto ad alcune funzione (ad esempio, il tutorato nelle transizioni formative e la consulenza specialistica)

L'orientamento rappresenta un percorso continuo di sviluppo dell'autonomia personale e un contributo importante al processo di costruzione dell'identità sociale. Ne consegue che questo processo matura nella persona attraverso l'acquisizione di competenze specifiche («*competenze orientative*»), in *fasi diversi della vita* (orientamento lungo tutto l'arco della vita), con il contributo di *risorse diverse* (pluralità di contesti di riferimento all'interno del sistema di orientamento) e attraverso *azioni diverse* (diversificazione delle pratiche professionale in rapporto ai bisogni dei target). Il possesso di queste *competenze* favorisce il successo delle esperienze formative, sostiene lo sviluppo di *progettualità* nei processi di *scelta scolastico-professionale* e contribuisce al fronteggiamento attivo delle fasi di *transizione* formativa e lavorativa.

Il termine *orientamento* viene quindi inteso in un'accezione generale, ricoprendo al proprio interno sia quello che possiamo definire *orientamento personale*, legato ai diversi ambiti di sviluppo e crescita della persona, sia quello che possiamo definire *orientamento scolastico-professionale*, riferito più specificamente ai processi di scelta e di transizione dell'esperienza formativa e lavorativa. Per quanto concerne l'*orientamento personale*, l'obiettivo, definito in senso molto ampio, è quello di consentire all'individuo di sviluppare o riappropriarsi delle proprie risorse e farne buon uso rispetto ai propri bisogni e ai propri desideri. Il presupposto è quello del diritto della persona ad una vita soddisfacente per sé e ad una positiva partecipazione sociale.

Il processo di orientamento lungo tutto l'arco della vita può rappresentarsi come *continuum* che assume *caratteristiche peculiari nelle diverse fasi della storia personale* e che sono legate da una *ricerca di coerenza e continuità nel tempo*. La capacità di gestire in modo autonomo ed efficace il proprio processo di orientamento (sotto il profilo diacronico e sincronico) richiede alla persona una *preparazione generale* (in termini di atteggiamenti, metodi, competenze trasversali, informazioni, ecc.) e un *insieme di competenze specifiche* finalizzate, in parte,

gestione efficace (*preparazione, auto-monitoraggio e progettazione*) non sono in sequenza rigida, ma si ripropongono rispetto alle fasi temporali di vita con caratteristiche peculiari legate alla condizione, al genere, alla cultura di appartenenza.

Nella fase evolutiva 11 - 18 anni, periodo di vita che accompagna la scuola media inferiore e superiore il processo di orientamento si caratterizza per il bisogno di:

- a) *sviluppare pre-requisiti formativi* (o competenze orientative generali) per *maturare un'autonomia orientativa*; in assenza di queste condizioni la capacità di gestire le transizioni connesse a questa fase di vita e di maturare una progettualità in funzione di scelte future risulta seriamente compromessa;
- b) *orientarsi nella scelta di un percorso formativo* che colloca sullo sfondo del processo decisionale, e in una prospettiva temporale dilatata, il problema del lavoro;
- e) *sviluppare una capacità di controllo critico* sull'andamento dei percorsi personali, al fine di promuovere il successo formativo e prevenire fattori di rischio e di dispersione;
- d) *ri-orientarsi nella prosecuzione di un percorso formativo in atto* in presenza di esperienze di progettualità bloccata e/o di scelte formative non soddisfacenti;
- e) *orientarsi nella costruzione di un (pre)progetto professionale* in previsione della conclusione del percorso formativo e della transizione al lavoro.

In riferimento alle considerazioni appena svolte, il sistema scolastico è chiamato a *dare una risposta ad un insieme di bisogni orientativi*, mettendo in campo principalmente le proprie risorse professionali ma senza escludere il contributo che può essere offerto da altri servizi.

Il contributo della scuola al processo di orientamento dello studente, infatti, si sviluppa attraverso due tipologie di funzioni. La prima è una funzione *implicita* alla finalità istituzionale del sistema formativo, cioè connessa alla sua *mission di formazione della persona* (risposta ad un bisogno evolutivo di autonomia ed emancipazione, connesso all'orientamento personale). La seconda funzione è finalizzata a rispondere ad un insieme di bisogni orientativi legati ad alcuni compiti peculiari dell'esperienza formativa; in particolare è compito della scuola:

- *sviluppare in tutti gli alunni competenze specifiche per un auto-monitoraggio orientativo del proprio percorso scolastico;*
- *promuovere in tutti gli studenti interventi di preparazione ed educazione alle scelte scolastico/professionali e di sostegno all'impatto con nuovi cicli di studio;*
- *garantire agli studenti in difficoltà (a rischio di dispersione) un'attività di tutorato personalizzato con finalità di prevenzione dell'insuccesso e di accompagnamento nel percorso (anche attraverso forme di aggiustamento delle scelte effettuate) fino all'assolvimento del diritto/dovere di istruzione.*

La presa in carico da parte del sistema scolastico di questo articolato insieme di azioni orientative, che integrano e arricchiscono la funzione orientativa implicita nella didattica orientativa, *comporta che una parte di questi interventi possa essere sviluppata con il contributo di altre risorse del territorio.*

In un *progetto di orientamento di Istituto* è utile differenziare tre macro-filoni di attività di orientamento.

Un *primo filone di attività* è finalizzato a *PREPARARE* lo studente a gestire il proprio processo di auto-orientamento (*educare all'auto-orientamento*); si tratta cioè di sviluppare le condizioni di base (meta-competenze) per l'attivazione consapevole di questo processo. Due sono gli strumenti in possesso dei docenti per intervenire a questo livello:

- *La didattica orientativa* finalizzata a *sviluppare nello studente alcuni prerequisiti orientativi* (competenze generali e metodo).
-

media).

Questo insieme di attività viene realizzato da risorse interne del sistema scolastico, con riferimento specifico alla figura del docente disciplinare e del docente-referente per l'orientamento.

Un secondo filone di attività è finalizzato ad **ACCOMPAGNARE** lo studente nel percorso di assolvimento del diritto-dovere all'istruzione, per garantire il successo orientativo e costruire progressivamente le scelte future. La funzione di *accompagnamento* fa riferimento ad un'azione di tutorato orientativo che assume caratteristiche diversificate in rapporto a momenti diversi del percorso dello studente (scuola media inferiore e scuola media superiore o formazione professionale); è possibile identificare almeno tre azioni di tutorato orientativo:

- *Il tutorato scolastico*

Questo insieme di attività è finalizzato ad *accompagnare l'esperienza di studio dell'alunno*, nei diversi percorsi di assolvimento del diritto-dovere all'istruzione, attraverso una riflessione continua sull'andamento personale al fine di prevenire esperienze di insuccesso.

Prevede *azioni rivolte al gruppo-classe* per sviluppare capacità di automonitoraggio del percorso formativo ed *interventi individuali* rivolti a studenti che necessitano di un sostegno personalizzato per identificare e sperimentare strategie di miglioramento delle prestazioni scolastiche.

Viene realizzato da *risorse interne del sistema scolastico-formativo*, in particolare docenti che svolgono una funzione di tutorato orientativo nel quadro della propria esperienza istituzionale.

- *Il tutorato nelle transizioni formative*

Questo insieme di attività è finalizzato ad *accompagnare gli studenti che vivono esperienze scolastiche problematiche*, con particolare riferimento a situazioni di insuccesso formativo e/o di rischio di abbandono;

Prevede *azioni di presa in carico e tutorato personalizzato nel passaggio fra cicli di studio e o percorsi/canali formativi* in modo da garantire al ragazzo e alla famiglia un punto di riferimento in continuità fra le diverse esperienze formative.

Può essere realizzato, a partire da un collegamento con la struttura scolastica di riferimento, da una *risorsa dedicata del sistema di orientamento territoriale* (un tutor del centro per l'impiego, un operatore della formazione professionale) che svolge una funzione di tutorato verso lo studente e la famiglia in un'ottica di raccordo e collaborazione con le altre risorse della rete territoriale (agenzie di formazione professionale, servizi territoriali di informazione e orientamento, servizi per il lavoro, servizi socio-sanitari, ecc.).

- *Il tutorato nelle esperienze di socializzazione lavorativa*

Questo insieme di attività è finalizzato a favorire un *primo impatto con il contesto lavorativo*. Può assumere caratteristiche molto diverse a seconda del ciclo di studi; esperienze che possono necessitare di un tutorato orientativo di questo tipo sono ad esempio:

- o I cosiddetti *laboratori orientativi* finalizzati a rendere disponibili agli studenti, che esprimono maggiori difficoltà di auto-orientamento nella scelta in terza media o necessita di un ri-orientamento nel biennio della scuola superiore, alcune *esperienze di apprendimento in situazione operativa concreta*, tali da permettere la scoperta di risorse e abilità personali attraverso percorsi formativi non tradizionali.

Possono essere realizzati in collaborazione con il *sistema di formazione professionale*, con l'obiettivo di integrare e potenziare la sperimentazione di sé in situazione diverse di apprendimento.

- o Lo <

contributo di *risorse della formazione professionale*, ovviamente in stretto raccordo con le aziende.

Un terzo filone di attività è finalizzato a *SOSTENERE* i processi decisionali che interessano lo studente in specifiche circostanze del proprio percorso, dando origine a diversi tipi di transizioni psicosociali. Alcune transizioni si connotano, infatti, come *passaggi evolutivi* da un ciclo di studi ad un altro (ad esempio, la scelta in terza media e in quinta superiore) mentre altre transizioni vengono vissute come vere e proprie *rottture nella storia personale* (ad esempio, i cambiamenti rispetto all'indirizzo di studi prescelto o il trasferimento da un canale ad un altro nell'assolvimento del diritto/dovere di istruzione).

Due azioni orientative possono contribuire, in modo diverso, al processo decisionale:

- *L'informazione orientativa*

Questo insieme di attività è finalizzato a favorire *pari opportunità di accesso alle conoscenze* e a fornire allo studente (e alle famiglie) informazioni specifiche sulle opportunità formative del territorio.

Prevede *interventi rivolti ai genitori* e laboratori rivolti alle classi per lo *sviluppo di abilità di ricerca attiva* delle informazioni e per l'acquisizione di un *metodo di rielaborazione e approfondimento delle conoscenze* in funzione delle scelte personali.

Queste attività, gestite anche da *operatori dei servizi territoriali di informazione* non si sovrappongono ma devono integrarsi con le azioni di informazione e promozione dei diversi percorsi di studio realizzate autonomamente dai singoli istituti superiori e dalle agenzie formative (incontri di presentazione delle scuole superiore, giornate aperte alle famiglie, ecc.).

- *La consulenza specialistica*

Questo insieme di attività è finalizzato a *promuovere la maturazione del processo decisionale dello studente* in presenza di esperienze complesse e/o a fronte di una mancata capacità autonoma di prefigurare delle ipotesi di scelta sulla base delle azioni di preparazione, accompagnamento e informazione messe in campo dalla scuola.

Prevede azioni di *consulenza specialistica* attraverso colloqui individuali sia con i genitori (per la scuola media) che con gli alunni.

Viene realizzata da tempo attraverso il contributo di professionalità dedicate (orientatori e/o psicologi) che operano all'interno dei servizi territoriali o in regime di libera professione.

Dal ventaglio di attività appena delineato, si evince che *l'azione di orientamento della scuola nei confronti dei propri alunni* si articola in una *gamma diversificata di interventi*. Alcune attività, di carattere collettivo, vengono rivolte a tutti gli studenti:

- per garantire lo sviluppo delle competenze orientative generali (didattica orientativa),
- per promuovere il successo formativo (accompagnamento/tutorato scolastico),
- per costruire competenze progettuali (educazione all'auto-orientamento);

altri servizi invece, di carattere personalizzato, integrano e potenziano lo sviluppo di quelle competenze orientative non pienamente raggiunte con la partecipazione ad attività di tipo collettivo.

L'insieme dei servizi orientativi offerti dalla scuola viene gestito in parte attraverso l'impegno di figure professionali che esercitano una funzione orientativa nel quadro della propria *mission* specifica di docente-formatore ed, in parte, con il contributo di figure dedicate (orientatori e/o